

Esperimento choc? Disagio inutile

Una classe del Da Vinci prende le distanze dal "test" di totalitarismo

► TRENTO

Un esperimento "choc". Anche troppo. La pensano così gli studenti della 2ªH del liceo scientifico Da Vinci sulla simulazione organizzata nei giorni scorsi in occasione della giornata della memoria, quando alcuni studenti (ignari) sono stati "prelevati" dall'assemblea studentesca e "interrogati" (da alcuni attori) in merito a presunti furti avvenuti all'interno dell'istituto. Un'iniziativa che aveva l'obiettivo di far capire che cos'è il totalitarismo ma che ha suscitato anche proteste (anche da parte di un genitore) con il preside Alberto Tomasi che, dice, l'aveva messo in conto.

Ma ecco la presa di posizione degli studenti: «L'esperimento aveva un duplice scopo: quello di far rivivere ai compagni deportati e interrogati (anche in maniera dura) il senso di emarginazione e di angoscia vissuto dagli ebrei durante il nazismo e



L'assemblea al liceo Da Vinci

quello di vedere la reazione dei compagni che avevano assistito all'allontanamento improvviso di alcuni di loro. Ma ne è valsa veramente la pena? A noi sembra di no. In primo luogo, ci è sembrato ingiusto e piuttosto rischioso costringere una persona, anche solo per pochi minuti, a vivere una condizione di dubbio disagio. Un interrogato-

rio severo, da parte di estranei, non è certo un'esperienza piacevole. Riteniamo che per conoscere e capire certe esperienze non sia necessario riviverle, nemmeno per pochi istanti.

In secondo luogo, il silenzio degli studenti e degli insegnanti al momento dell'allontanamento dei compagni non era certo indice di indifferenza, bensì di tranquillità: può capitare infatti che durante le lezioni alcuni studenti debbano assentarsi. Quindi nulla di strano se alcuni studenti sono stati invitati ad abbandonare l'incontro e nessuno dei presenti ha reagito: viviamo in un contesto, la scuola, dove è irragionevole il sospetto e quindi l'allarmismo gratuito. In conclusione ci sembra di poter affermare che la simulazione non ha ottenuto gli effetti sperati: nonostante il fine fosse buono, la finta "prova di totalitarismo" ha prodotto solo un reale disagio che alcuni compagni hanno dovuto gratuitamente subire».